

La mistificazione britannica. Democrazia e guerra secondo Starmer

Il Primo Ministro britannico sir Keir Starmer nel tentativo di difendere il Presidente ucraino Volodymyr Zelenski, è purtroppo incappato in un falso storico sfuggito a molti. Ma procediamo per ordine. Nel febbraio scorso il Presidente Donald Trump, dinnanzi alla platea di investitori della Future Investment Initiative convenuti per l'occasione a Miami, aveva affermato che Zelenski si rifiuta di indire elezioni, di fatto sposando la tesi russa che il Presidente ucraino sia un leader delegittimato. Per conseguenza, la sua autorevolezza in termini negoziali risulterebbe quindi parzialmente inficiata da tale condizione.

Nell'ottobre 2023 si sarebbero dovute tenere le elezioni per il rinnovo del parlamento monocamerale ucraino, la Verkhovna Rada. Ciò non è avvenuto, in ossequio alla Costituzione ucraina che al comma terzo dell'articolo 83 stabilisce espressamente che

Se il termine dei poteri della Verkhovna Rada dell'Ucraina scade mentre è in vigore la legge marziale o lo stato di emergenza, i suoi poteri saranno prorogati fino al giorno della prima riunione della prima sessione della Verkhovna Rada dell'Ucraina eletta dopo la revoca della legge marziale o dello stato di emergenza.

La legge ucraina prevede che la legge marziale abbia una durata massima di novanta giorni, senza indicare un limite al suo rinnovo. La sua prima adozione per opera del parlamento risale al 24 febbraio 2022. L'ultimo suo rinnovo (insieme alla mobilitazione generale) risale al 16 gennaio scorso. Ciò significa che resterà in vigore ancora fino al 9 maggio 2025. Secondo tale disposizione le prossime elezioni legislative si terranno al cessare, definitivo, della legge marziale e dello stato di emergenza. Sin qui la Costituzione ucraina è sostanzialmente chiara.

Ambiguità presidenziali

Meno precisi sono invece i passaggi ove si fa menzione delle prerogative presidenziali. I poteri afferenti al Presidente dell'Ucraina sono elencati nella Sezione V della Costituzione. Essa prevede che tale carica non sia rinnovabile oltre i due mandati consecutivi, ma non specifica nulla in merito all'estensione del mandato durante la legge marziale o lo stato di emergenza. Il (primo) mandato presidenziale di Zelenski è iniziato il 20 maggio 2019. Avrebbe dovuto quindi lasciare la Bankova (il palazzo presidenziale) il 21 maggio 2024 e la data prevista per un nuovo turno elettorale era quella del 31 marzo 2024.

La situazione bellica, impedendo elezioni parlamentari, ha di fatto prolungato, insieme a quello del parlamento, anche il mandato di Zelenski, suscitando tuttavia un dibattito circa la legittimità di tale situazione. Solamente all'articolo 112 della Costituzione ucraina si parla della possibilità che i poteri presidenziali possano essere assunti dal Presidente della Verkhovna Rada fino all'assunzione dell'incarico da parte del neoeletto Presidente dell'Ucraina ma unicamente in caso di cessazione anticipata del suo predecessore.

L'impasse costituzionale è stata infine superata – anche e soprattutto come risposta alle critiche di Trump – il 25 febbraio scorso, quando il parlamento di Kiev ha approvato a stragrande maggioranza (268 voti a favore e 12 sole astensioni) la Risoluzione N. 13041, intitolata Dichiarazione della Verkhovna Rada dell'Ucraina sul sostegno alla democrazia in Ucraina di fronte all'aggressione della Federazione Russa, che ha confermato la legittimità di Zelenski (oltreché del parlamento stesso), seppure in condizione di prorogatio straordinaria.

Downing Street riscrive la storia britannica

